

Idoli e idolatria

L'apostolo Giovanni conclude la sua prima lettera con un'esortazione di intenso significato:

"Figlioli, guardatevi dagli idoli" 1 Giovanni 5:21

Si tratta della messa in guardia da un pericolo spesso sottovalutato, ma concreto ed insidioso.

Ad un lettore non attentissimo del capitolo 5, tutto dedicato all'amore di Dio ed alla salvezza che si trova solo nel Suo Figlio Gesù, potrebbe sembrare come slegato dal contesto questo improvviso avvertimento.

A ben vedere un legame c'è.

Nei versetti precedenti dopo aver affermato che tutto il mondo giace nel maligno, l'apostolo aveva presentato il Signore Gesù Cristo come colui che è il Vero, incarnazione della Verità.

Il nemico del Vero è il menzognero, cioè il maligno, satana. Di lui Gesù aveva detto: *"Egli è bugiardo e padre della menzogna" Giovanni 8:44*

Dall'idea della menzogna a quella di idolo il passo è breve perché ogni idolo, davanti a Dio, è menzognero e abominevole.

Anche l'apostolo Paolo sentì l'importanza dell'argomento quando in *1 Corinzi 10:14* raccomandò: *Perciò, miei cari, fuggite l'idolatria..*

Idoli ed idolatria sono cose da cui guardarsi con cura perché pericolose per la vita spirituale di ogni credente. Vediamo cosa sono:

- Idolo non è soltanto un'immagine o una scultura rappresentante la divinità e... come se lo fosse davvero, ma è anche tutto ciò che cade sotto i nostri sensi e stimola una forma di concupiscenza alla quale siamo indotti a tributare un'attenzione particolare. Viene dalla parola greca idolo che significa figura o immagine.
- Idolatria è qualsiasi forma di culto dedicata ad un idolo. È l'unione delle parole greche idolo e latreia (servizio o culto).

Il problema dell'idolatria è stato sempre così vivo attraverso i secoli che Dio, dando i suoi comandamenti per mezzo di Mosè, ebbe cura di trattarlo con priorità assoluta.

Il suo primo comandamento è: *Non avere altri dei oltre a me. Esodo 20:3*

Il secondo, come con lo scopo di chiarire e rafforzare la portata del primo, dice: *Esodo 20:4-5*
4 Non farti scultura, né immagine alcuna delle cose che sono lassù nel cielo o quaggiù sulla terra o nelle acque sotto la terra. 5 Non ti prostrare davanti a loro e non li servire, perché io, il SIGNORE, il tuo Dio, sono un Dio geloso; punisco l'iniquità dei padri sui figli fino alla terza e alla quarta generazione di quelli che mi odiano.

Questo comandamento, pure così rigoroso, è oggi largamente trasgredito nella cristianità più diffusa. La cosa mi ha incuriosito e spinto a fare qualche ricerca. Ho trovato un commento su Esodo 20:4-5 in un'edizione cattolica della Bibbia, che desidero leggervi, non per polemica religiosa, ma per avere una conoscenza più ampia e panoramica dell'insegnamento biblico su idoli e idolatria.

Quel commento dice testualmente così:

"Per allontanare ogni più remoto incentivo all'idolatria, sono proibite agli ebrei le immagini. A noi ora cessato quel pericolo, le immagini sono un valido sussidio al culto ed esprimono una realtà, essendosi Dio fatto uomo nella persona di Gesù Cristo.

Quel commento mi ha lasciato senza parole. È stato come sentire: tranquilli non vi spaventate, quel comandamento che proibisce immagini e statue per uso di culto valeva per gli Ebrei popolo primitivo. Non vale più per noi perché siamo ormai un popolo maturo ed il pericolo di cadere nell'idolatria non c'è più. Esso quindi può essere tolto dalla legge.

Infatti quell'ordine divino, così rigoroso e ripetuto molte volte in tutta la Scrittura, e specialmente nei Profeti risulta ora cancellato dal Catechismo.

Certamente il Padre della Menzogna ha lavorato da par suo per cercare di sovvertire la volontà di Dio nella mente di chi gli dà ascolto.

Vediamo ora cosa dice invece la Parola di Dio che non può essere annullata, come tutta la scrittura. Giovanni 10:35

- 1) in *Deuteronomio 4:2 Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla, ma osserverete i comandamenti del SIGNORE vostro Dio, che io vi prescrivo* e poco dopo 12:32...

l'ordine divino di non farsi scultura né immagine alcuna è universale e non riservato ai soli Ebrei. Come qualsiasi Parola di Dio, esso ha validità eterna. Dice Isaia 40:8 *L'erba si secca, il fiore appassisce, ma la parola del nostro Dio dura per sempre».*

- 1) In epoca neotestamentaria, poi, l'apostolo Pietro scrive che la Parola di Dio è vivente e permanente. Essa rimane in eterno e non è limitata dallo spazio o dal tempo; nulla può opporsi alla sua potenza; essa è stabile e valida sempre e dovunque. Ogni tentativo di modifica di essa è opera del Padre della Menzogna.
- 2) La venuta nel mondo di Gesù non modificò in alcun modo la legge emanata dal Padre. In Matteo 5:17 Gesù dice: *"Non pensate che io sia venuto per abolire la legge o i profeti; io sono venuto non per abolire ma per portare a compimento..".* In altra occasione disse alla Samaritana Giovanni 4:24 *Dio è Spirito; e quelli che l'adorano, bisogna che l'adorino in spirito e verità.* Un'adorazione in spirito e verità è assolutamente incompatibile con la presenza di un idolo fra il credente e il suo Signore.
- 3) Quelle esortazioni accorate degli apostoli Giovanni e Paolo di guardarsi da idoli ed idolatria non sono rivolte agli Ebrei, bensì ai credenti in Cristo di ogni tempo e luogo.

Tu potresti dire: io non conosco Baal, o Astarte o Beliar, né ho mai piegato le ginocchia davanti ad uno dei numerosi idoli moderni. E sappiamo quanti ce ne sono: statue e statuette, immagini e immaginette, dipinti, crocifissi e reliquie di ogni specie, molte delle quali false. Può essere vero, anzi è senz'altro vero dacché ti sei convertito per servire unicamente il Dio vivente.

Ma è anche vero che gli idoli non sono soltanto quelli menzionati. Accanto ad essi, facilmente riconoscibili in quanto esteriori e visibili, ne esistono altri che si nascondono tra le pieghe del cuore e che solo il Signore vede. È scritto in Ezechiele 14:1-7 che un giorno alcuni anziani di Israele andarono dal profeta per consultare il Signore. Dio conosceva il loro cuore impuro e perciò rifiutò di essere consultato e rivolse ad Ezechiele queste parole: *1 Vennero da me alcuni anziani d'Israele e si sedettero davanti a me. 2 La parola del SIGNORE mi fu rivolta in questi termini:*

3 «Figlio d'uomo, questi uomini hanno innalzato idoli nel loro cuore e si sono messi davanti all'intoppo che li fa cadere nella loro iniquità; come potrei io essere consultato da costoro? 4 Perciò parla e di' loro: Così dice il Signore, DIO: "Chiunque della casa d'Israele innalza i suoi idoli nel suo cuore e pone davanti a sé l'intoppo che lo fa cadere nella sua iniquità, e poi viene al profeta, io, il SIGNORE, gli risponderò come si merita per la moltitudine dei suoi idoli, 5 allo scopo di toccare il cuore di quelli della casa d'Israele che si sono allontanati da me per i loro idoli". 6 Perciò di' alla casa d'Israele: Così parla il Signore, DIO: "Tornate, allontanatevi dai vostri idoli, distogliete le vostre facce da tutte le vostre abominazioni. 7 Poiché, a chiunque della casa d'Israele o degli stranieri che soggiornano in Israele si separa da me, innalza i suoi idoli nel suo cuore e pone davanti a sé l'intoppo che lo fa cadere nella sua iniquità e poi viene al profeta per consultarmi per suo mezzo, risponderò io, il SIGNORE, proprio io.

Il testo non specifica che cosa abbiano fatto in concreto quegli uomini. Certamente non hanno servito idoli materiali atti a soddisfare la lista, ma hanno coltivato nel segreto del cuore tendenze ed affetti visibili solo agli occhi di Dio.

Innalzare idoli nel cuore è un'espressione metaforica di grande effetto. Quegli uomini ne avevano innalzato una moltitudine nei loro cuori, ma poi nel momento del bisogno, si sono ricordati del

Signore presentandosi a lui in atteggiamento pio. La stessa cosa, non lo neghiamo, può succedere a noi: facciamo i nostri comodi e ci ricordiamo del Signore solo nel momento del bisogno. Ma non è possibile servire contemporaneamente due padroni. Lo ha detto con molta chiarezza il Signore Gesù. Il concetto da lui espresso è stato poi recepito dalla saggezza popolare, anzi è entrato addirittura a far parte della letteratura italiana.

Un commediografo del 1700, Carlo Goldoni, scrisse un'opera umoristica su questo soggetto, intitolata "Arlecchino servitore di due padroni", che viene ancora oggi rappresentata nei teatri. Arlecchino era un personaggio immaginario, ma non lo è la sua vicenda che si verifica puntualmente in chi rimane affezionato ai suoi idoli e nello stesso tempo professa di servire il Signore, specialmente quando ne ha bisogno.

Nel racconto teatrale Arlecchino riceve un ordine da uno dei due padroni e, mentre si accinge ad eseguirlo, gliene giungeva uno contrario dell'altro. Si verificavano così delle situazioni paradossali che generano ilarità e risate fra il pubblico che assisteva allo spettacolo. Il Signore nella sua grazia, ci aiuti a non metterci in situazioni simili a quella di Arlecchino.

Il nostro Dio non manca di metterci in guardia da altri idoli che possono nascondersi negli anfratti del cuore. Egli infatti chiama idolatri, poiché hanno innalzato idoli nel loro cuore:

- l'avarò il cui idolo è il denaro Efesini 5:5 *Perché, sappiatelo bene, nessun fornicatore o impuro o avaro (che è un idolatra) ha eredità nel regno di Cristo e di Dio.*
- chi è governato da cupidigia ossia chi è avido di beni materiali. Nella lettera ai Colossesi 3:5 è scritto: *Fate dunque morire ciò che in voi è terreno: fornicazione, impurità, passioni, desideri cattivi e cupidigia, che è idolatria..*
- chi antepone a Dio i familiari, benessere personale, carriera, successo e prestigio. Gesù stesso lo dice senza mezzi termini in Matteo 10:37 e Matteo 16:24.

Questi ultime citazioni dicono chiaramente che Gesù vuole per se un amore non condiviso.

Anche il Padre vuole l'esclusività del nostro amore. Lo disse motivando l'enunciazione del secondo comandamento: "perché io il Signore, il tuo Dio, sono un Dio geloso".

Non meravigli il sentire parlare della gelosia di Dio, quasi fosse un sentimento umano, ma è il sentimento di chi, come lui, ama di un amore immenso e profondissimo. Pensiamo a quanto il Padre ci ha dato, sacrificando per noi il suo Figliolo e a quanto vorrebbe ancora darci! Romani 8:32 *Colui che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per noi tutti, non ci donerà forse anche tutte le cose con lui?*

Pensiamo anche a quanto il Figlio ha fatto per noi, accettando una morte vicaria, al posto nostro! Davanti ad amori così grandi e teneri, come possiamo avere il coraggio di nutrire attenzioni per altre cose?

Eppure abbiamo sentito davanti a quanti idoli possiamo prostrarci. Ne abbiamo passati in rassegna tanti, ma la lista non è finita. Ne rimane un altro subdolo ed ingannevole capace di nascondersi perfettamente nei recessi del cuore.

Si tratta del nostro IO, che i latini chiamano EGO. Da EGO viene la parola egocentrismo, che è amore e fiducia eccessivi verso se stessi. Chi ne soffre mette se stesso al centro di ogni cosa. Tutto il resto, compreso il Signore, è periferia. Si manifesta quando nel cuore sorgono presunzione, vanagloria, superbia ed autosufficienza. Allora qualcosa ci spinge a vantarci davanti a Dio. E mentre crescono orgoglio, stizza di noi stessi, di pari passo diminuiscono la fiducia e l'abbandono a Dio.

È certamente cosa buona amare se stessi; infatti il Signore Gesù ne fa il metro per misurare l'amore per il prossimo, ma non vuole di certo che facciamo di noi un idolo da anteporre a Dio. Gesù, maestro di umiltà, vuole che manteniamo via la coscienza di essere dei poveri vasi di terra, nei quali tuttavia egli ha voluto mettere un grande tesoro.

Il nostro povero vaso è diventato forse prezioso perché contiene una cosa preziosa? Nient'affatto. Il Signore, autore di molte cose straordinarie, ha voluto fare questo non perché i contenitori si inorgoglissero ma perché come dice l'apostolo Paolo in 2 Corinzi 4:7 *Ma noi abbiamo questo tesoro in vasi di terra, affinché questa grande potenza sia attribuita a Dio e non a noi.*

Eppure è possibile che il nemico inietti nei cuori il veleno dell'orgoglio. È scritto che nella chiesa di Corinto alcuni si gonfiarono d'orgoglio e Paolo, giustamente li biasimò. Ma l'antidoto al veleno di satana c'è. Lo fornisce anche in questo caso la Parola in Giovanni 3:30 *Bisogna che egli cresca, e che io diminuisca.*

Sono queste le parole del battista quando, nelle campagne della Giudea, gli riferirono le opere che Gesù stava compiendo. In quel momento egli seppe che era giunta l'ora di mettersi da parte per fare posto a colui che veniva dall'alto. Siano quelle stesse parole ad esprimere in noi la necessità che Gesù Cristo cresca nella nostra vita e che l'io che tenta di emergere diminuisca fino ad annullarsi. Volendo rappresentare visivamente tale processo, immaginiamo una bottiglia di vetro trasparente. È vuota o almeno così sembra in realtà c'è aria, invisibile, ma presente. Essa rappresenta il nostro io ed il complesso di altri idoli che possono nascondersi negli angoli del cuore, anche essi invisibili.

Ora versiamo nella bottiglia del liquido colorato, ad es. del vino rosso. Man mano che il livello del vino cresce nella bottiglia, da essa sfugge una pari quantità di aria, fino al suo completo esaurimento.

Succede la stessa cosa quando permettiamo a Cristo di crescere in noi: diminuiscono concupiscenze, affetti e tendenze terrene. Solo allora potremo dire come l'apostolo Paolo: Galati 2:20 *Sono stato crocifisso con Cristo: non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me! La vita che vivo ora nella carne, la vivo nella fede nel Figlio di Dio il quale mi ha amato e ha dato se stesso per me.* E se Cristo dimorante in noi, occupa tutti i nostri pensieri e le nostre menti allora non rimarranno spazi per l'idolo IO ne per nessun altro di quelli che vorrebbero insediarsi.

*Chiesa cristiana evangelica via Morin Genova
Domenica 11/10/15 a cura di Enzo Urso*